perch'egli alterandola, sarebbe venuto à dimostrar di nulla curar la Republica con raddoppiato dispregio. Frà tanto, che queste cose à Milano trattauansi, e che il Duca con l'ordinaria peruersa costanza inflessibilmente persistea di voler trauagliare i Fiorentini, occorse la morte del Pontefice, Martino Quinto. Vi successe in Sede il Cardinal Gabriele Condulmero, Nobile Veneto, nominato ancora, da cui assunto il nome di Eugenio Quarto, assunse insieme il desiderio d'interporfi, e di sedar le discordie Italiane. Ma non giouarono le sue diligenze, che à sospender l'armi per breue interuallo. Infospettissi Filippo delle procedure di Eugenio, che, come Patritio Veneto, ne tenesse interessatamente la parte; rigittollo sfacciatamente mezzano; nè di ciò contento, ardi corrompere in Roma con maggior'empietà i Colonesi contra il Vicario di Christo. Sentitafi la Patria da questa barbarie à rapire, corse quasi, che forsennata di amicitia, e di zelo à suffragar di nuouo i Fiorentini, & à saluar' il combattuto Pontefice. Oltre à gli altri patti trà le due Republiche ristabiliti, obligossi la Veneta, per i dispendij correnti, di corrisponder' al mese sessanta mila ducati, e venti mila quell'altra. Si fece vn'altro esborso importante al Marchese di Monferrato, & al Pallauicino, entrati in lega anch'essi, perche si auanzassero à molestar parimenti dal canto loro lo Stato del Duca; E al Carmignola, che fermauasi à Bassano, si commise in diligenza di raccogliere in vn forte corpo le sparse militie; gli si mandarono Paolo Cornaro, e Fantin Michele, Procuratori à portargli il supremo Stendardo, ed ei riceuutolo, e composto insieme vn valido esercito, se ne andò in Lombardia, e si fermò à gli Orzi Nuoui di primo alloggio. Il Duca, accinto anch'egli alla guerra, rinforzò il suo Campo. Contrapose Francesco Sforza, e Nicolò da Tolentino al Carmignola. Contro al Marchese di Monferrato destinò Christoforo Auellano, con non molta gente però. Dispose molt'altre cose, & essendogli la Città di Cremona molto gelosa, premunilla di grande apparato, e feceui entrar per principal Comandante Lodouico Colonna. Trà quest'armi aguzzate, ed à fronte in Italia, e trà le riuolutioni già dette, fuscitatefi dal Duca in Roma, ecco à interuenire gran difastro alla Republica in Macedonia per mano de' Turchi.

Amurat il Rè, mentre continuaua il Greco Imperatore, e i Principi dell'Asia, e dell'Europa à opprimere, paruegli tempo di scuoter lo Scettro potente contra la Città di Salonicchi, già, come dicemmo, rinunziata dallo stesso Imperatore à questo Dominio, per conseguir' in cambio aiuti, e assistenze, e per non poterla difender lui dalla forza Ottomana. Haueua il Turco auanzato colà maggior piedi ancora, dopo che fù costretta la Republica à richiamar l'Armata sua da Gallipoli, per custodir l'Italiana libertà, dal Duca Filippo depressa. Or Amurat, vedendo lei più trattenuta, ed impedita, che mai, scelse questo per

Gabriel Condulmero Pontefice. S'interpone per la pace.

Filippo lo rigetta, e mal tratta.

Carmignola in Lombardia con l'esercito. Forze Milanesi disposte dal Duca.

Mouimenti contro Salonicchi del Rè Ottomano.